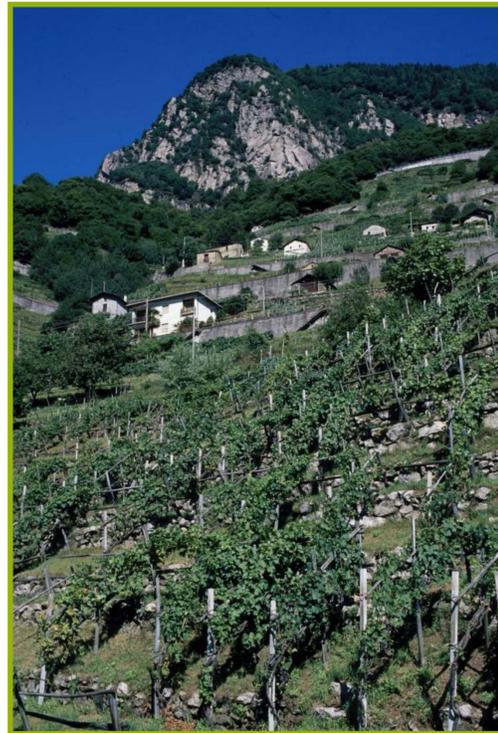
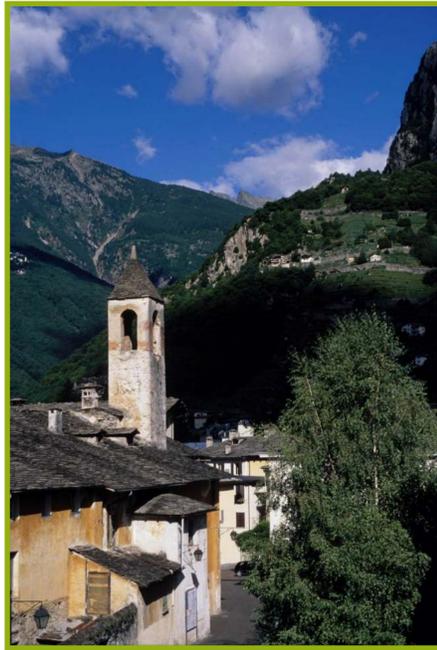
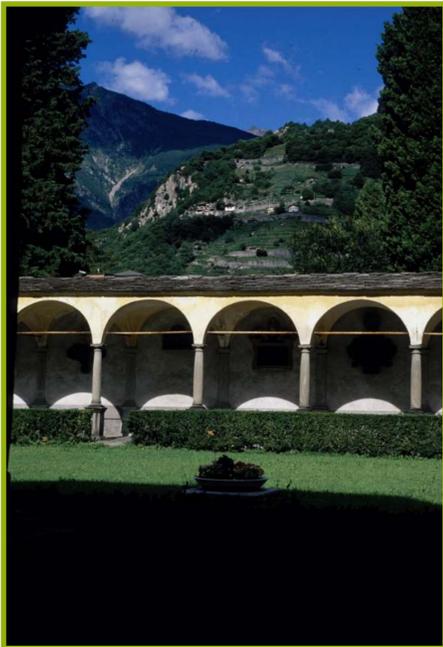


PAESAGGIO COSTRUITO

LE ORIGINI

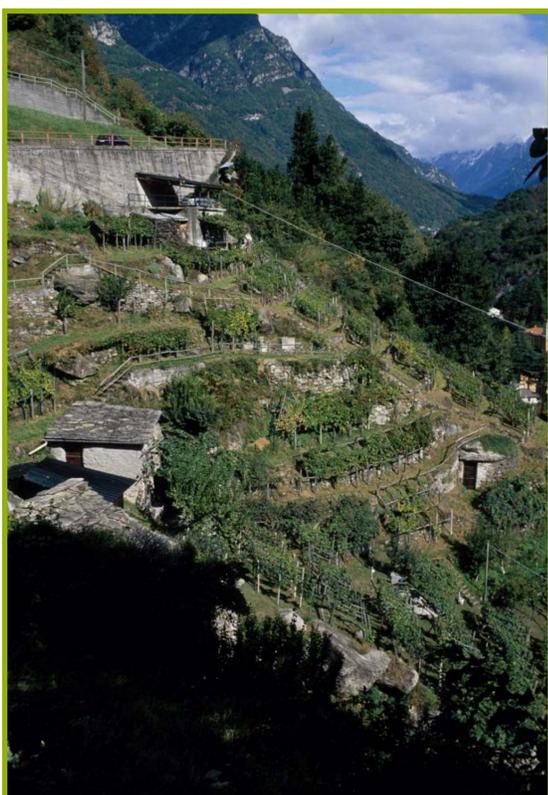
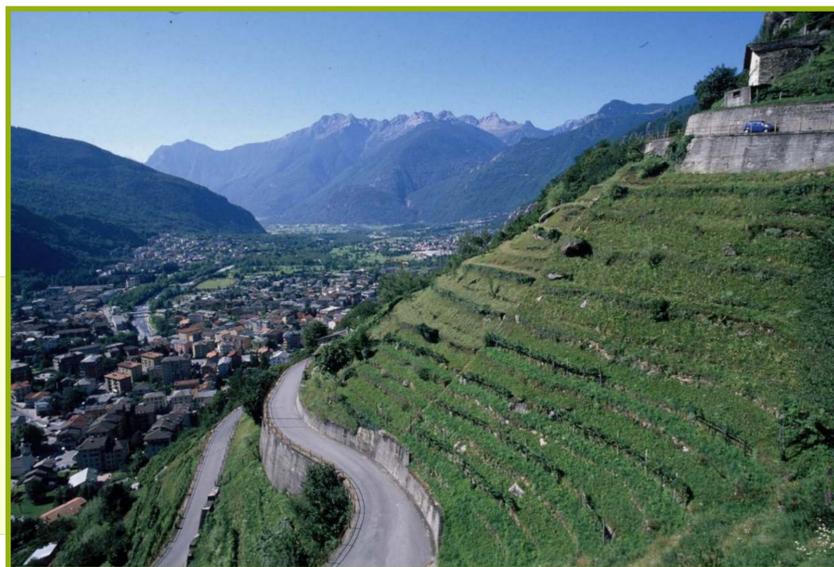
Testo e fotografie: Tullia G. Rizzotti - Ideazione e realizzazione grafica: Barbara Aldighieri

I terrazzamenti artificiali incorniciano da secoli Chiavenna. Architettura monumentale ed architettura del paesaggio sono inscindibili nel costruire la fisionomia tipica della città.



La bellezza ordinata del paesaggio è la risposta dell'uomo alle condizioni dei luoghi nel loro assetto naturale: quanto più clima, rilievo e suolo sono "difficili", tanto più l'uomo è costretto a rimodellare l'ambiente, a produrre in pratica il paesaggio.

I paesaggi "difficili" sono anche i più precari: faticosi da produrre, sono anche faticosi da mantenere. Sono i primi ad essere abbandonati quando cessa una redditività economica accettabile.



Sistemare a terrazzi i pendii per ricavare terreno pianeggiante da coltivare comporta un' opera ciclopica ed insieme capillare di trasformazione. I massi più grossi vengono imbrigliati, le pietre sono tolte dal terreno e radunate in muretti a secco disposti a gradinata. Terreno fertile prelevato altrove viene accumulato dietro i muri a costituire terrapieni coltivabili collegati da ripide scalette. La pendenza regola la raccolta e lo smaltimento delle acque e di conseguenza limita l'azione erosiva del ruscellamento sui versanti.

